

Expertise

Giovani Marconato

Il contesto

Questo tema va visto in stretta connessione con quelli degli obiettivi didattici e tassonomia delle conoscenze, della Task Analysis e della Cognitive Task Analysis. Queste quattro tematiche sono accumulate dal fatto di rappresentare aspetti importanti nel determinare la forma ed i contenuti dell'ambiente di apprendimento da allestire a fronte di una esigenza di apprendimento. Le tematiche approfondiscono la questione del contenuto del lavoro, dei "compiti professionali" che un "esperto" esegue, delle conoscenze coinvolte e dei correlati obiettivi di apprendimento conseguibili.

Il concetto di "expertise" evidenzia in cosa consista davvero la prestazione esperta e come si differenzi da quella del novizio.

Descrizione

Dreyfus e Dreyfus (1997) nell'affrontare il tema di come le persone apprendono nuove abilità propongono un modello di expertise evidenziando cinque stadi di sviluppo della prestazione esperta. Il modello ruota attorno al ruolo che in questo processo hanno i contenuti, le teorie, le "regole" e il fare esperienza.

Novizio (Novice): utilizza regole non contestualizzate per risolvere un problema; in questa attività non utilizza la propria esperienza e si limita all'applicazione meccanica di teorie e regole

Esordiente avanzato (Advanced Beginner): a seguito dell'applicazione non contestualizzata di regole, inizia a rilevare e a riconoscere caratteristiche distintive delle diverse situazioni ed il suo comportamento è determinato tanto da regole mnemonicamente apprese che dall'esperienza delle situazioni; l'utilizzo di regole date preserva dal dover prendere decisioni e dall'ansia associata.

Competente (Competence): con l'accrescere dell'esperienza aumenta la capacità di cogliere aspetti rilevanti della situazione da prendere in considerazione e quelli non rilevanti da trascurare pena l'ingestibilità della situazione stessa. La persona sviluppa, quindi, strategie per determinare quali elementi prendere prioritariamente in considerazione ed agisce sulla base di un limitato set di variabili da controllare e sviluppa piani d'azione che prendono in considerazione la situazione nel suo insieme e non più per elementi staccati. La persona sviluppa piani per l'approccio separato delle singole variabili, effettua valutazioni esplicite degli elementi da considerare, adotta comportamenti razionali e guidati dalle regole date, partecipa emotivamente alle valutazioni, alle scelte, alle attività, ai risultati dell'azione. Abbandona le teorie e le regole e si affida sempre più alla propria esperienza, Prende decisioni in un contesto di limitate informazioni e di incertezza a causa di una esperienza ancora limitata.

Abile (Proficiency): l'aver fatto esperienza con situazioni differenti, con diagnosi, con piani d'azione concepiti e realizzati, con risultati ottenuti, l'analisi della situazione diventa un processo automatico ma la decisione sull'azione da compiere è ancora cosciente.

Esperto (Expertise): il progredire dell'esperienza di situazioni in cui intervenire porta, progressivamente, a suddividere le macro-categorie di situazioni in sotto-tipologie di contesti tra di loro molto simili e questo favorisce l'adozione di risposte intuitive, automatiche. È stato raggiunto lo stadio dell'expertise

In breve, il novizio applica regole, principi, teorie, l'esperto agisce intuitivamente senza bisogno di applicare regole. In un certo senso possiamo dire che l'esperto non ragiona, non risolve intenzionalmente problemi ma fa ciò che abitualmente funziona e ... funziona!

Questo approccio ci dice che il passaggio da novizio ad esperto non è un passaggio dal concreto all'astratto ma da regole astratte a un repertorio di casi concreti. La chiave del successo, della progressione da novizio ad esperto sta, prima di tutto, nella diversità di esperienze che il soggetto ha la possibilità di compiere. Senza tralasciare la possibilità di riflettere per capitalizzare l'esperienza.

Altri importanti elementi alla conoscenza dei percorsi che portano al comportamento esperto ci vengono forniti dagli studi svolti nel solco della Cognitive Task Analysis (Crandall, Klein, Hoffman, 2006).

Studiando le basi dell'expertise, gli Autori si domandano se l'esperto conosca più fatti e regole del non esperto o se la differenza non sia, anche, di ordine qualitativo. Di certo, nella loro lunga esperienza (gli A. indicano in 10 – 20 anni il tempo nella professione per diventare "esperto" anche se il fattore tempo non basta da solo a fare di un novizio un esperto), gli esperti hanno appreso:

- fatti
- relazioni
- meccanismi
- routine

sviluppando "sensibilità contestuale" per comprendere come applicare questa conoscenza e come adattarla alla situazione.

Ma non è solo il tempo trascorso su un lavoro a farne un esperto: il semplice accumulo di pratica non basta. Al tempo trascorso va aggiunta la possibilità di fare una ampia gamma di esperienze diversificate, di riesaminare quelle esperienze, di lavorare attivamente per sviluppare e affinare le proprie abilità

L'esperto sviluppa la propria competenza confrontandosi attivamente con l'ambiente, valutando sé stesso e la propria prestazione in continuità, facendo continuamente pratica delle abilità richieste.

L'esperto è in grado di formulare giudizi, di operare delle discriminazioni non possibili ai non esperti, di applicare la propria esperienza in una vasta gamma di situazioni comprese quelle non routinarie.

Soprattutto, l'esperto non solo conosce di più ma conosce in modo differente. L'ampiezza e la profondità della sua conoscenza gli consente di vedere l'invisibile, di percepire cosa manca in una situazione oltre a ciò che è presente.

Glasser (citato dagli A.) ha caratterizzato in questo modo lo spostamento verso livelli sempre maggiori di expertise:

- La prestazione variabile e maldestra diventa coerente, accurata, completa, efficiente;
- Singole azioni e giudizi sono integrati in strategie più generali;
- Con l'apprendimento percettivo (perceptual learning) la focalizzazione su variabili isolate si sposta sulla percezione di modelli e su schemi complessi;
- Si ha un incremento della fiducia in sé e dell'abilità di dare forma a nuove strategie sulla base di quanto serve.

Sulla base dei loro studi gli A. identificano i seguenti elementi cognitivi che differenziano gli esperti dai novizi.

Modelli mentali: l'esperto possiede una gamma più vasta di modelli mentali del novizio ed è, così, in grado di comprendere una gamma più ampia di connessioni causali che determinano il modo funzionare delle cose e sono in grado di usare quei modelli con fluidità e flessibilità al cambiare degli eventi;

Abilità percettive: l'esperto ha sviluppato abilità percettive (perceptual skills) che gli consentono di avvertire indizi sottili e modelli, schemi non visibili ai novizi e di compiere accurate discriminazioni

Senso di tipicità: l'esperto ha aggregato modelli ed esperienze in prototipi che gli consentono di formulare giudizi quando si trovano ad affrontare una situazione tipica e devono affrontare una situazione problematica e che richiede attenzione

Routines: l'esperto ha appreso una grande varietà di comportamenti routinari da usare per affrontare i problemi. Può trattarsi di una applicazione automatica di una singola routine o dell'aggregazione di pezzi di differenti routine. In ogni caso l'esperto usa il proprio ampio repertorio di routine per adattarlo ai problemi

Conoscenza dichiarativa: gli esperti posseggono anche una grande quantità di conoscenza dichiarativa (informazioni fattuali, regole, procedure) a cui attingere. Un esperto sa, quindi, anche di più di un novizio.

L'esperto utilizza tutti questi tipi di "conoscenza" per reagire alle sfide in modo molto più efficace del novizio. Le utilizza per:

- prendere rapidamente delle decisioni;
- diagnosticare gli eventi;
- formarsi delle aspettative;
- prevedere eventi futuri;
- pianificare;
- generare rapidamente soluzioni alternative quando è necessaria una ri-pianificazione;
- coordinare efficacemente le proprie attività.

Le dimensioni in cui si articola la prestazione esperta, i suoi contenuti, le modalità operative e, soprattutto, il modo di pensare dell'esperto è oggetto della Cognitive Task Analysis, alla cui scheda si rimanda.

Un ultimo riferimento può essere utile per comprendere la prestazione professionale esperta ed è quello di Guy Le Boterf (2004). Secondo l'Autore, il cliente può avere fiducia del professionista perché:

- non trascurerà niente di importante della situazione del cliente;
- non trascurerà niente di importante della situazione – problema e del suo contesto;
- saprà far fronte all'incompletezza delle prescrizioni;
- saprà prendere delle iniziative pertinenti;
- è aggiornato sullo « stato dell'arte » del mestiere;
- saprà spiegare perché' e come agisce;
- saprà apprendere dalla propria esperienza;
- saprà mobilitare una rete professionale di risorse;
- rispetterà le regole etiche e deontologiche.

La natura dell'expertise, come chiaramente emerge in questa sintesi, è complessa, multifattoriale e questo ha delle implicazioni per la formazione (a cosa formare e, soprattutto, come), ma anche ci aiuta a comprendere quale sia il contesto più appropriato per la formazione e, indicando che l'expertise si costruisce oltre la formazione formale, ne segnala i suoi confini ed apre alla questione degli apprendimenti informali, incidentali, taciti.

Riferimenti bibliografici

B. Crandall, G. Klein, R. R. Hoffman, (2006). Working Minds. A Practitioners guide to task analysis. A Brandon Book. The MIT Press

H. L. Dreyfus, S.E. Dreyfus (1997). Analysis versus Intuition in the classroom: A model of expertise and the role of computers in achieving it. in C.R. Dills e A. J. Romiszowsky, Instructional Developments Paradigms, Educational Technology Publications

G. Le Boterf (2004, seconda ed.). Ingénierie ed évolution des compétences, Editions d'Organisation